

Felicia Masocco

ROMA Una comune di bocciatura della politica economica del governo e un percorso di mobilitazione duro, lungo da mettere in campo subito fino allo sciopero generale, il primo unitario dall'aprile dell'anno scorso. Questo l'armamentario con cui Cgil, Cisl e Uil si presentano oggi a Palazzo Chigi e se sentiranno confermate le notizie su pensioni e Finanziaria, su innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile, condoni e tagli alla spesa sociale, la lotta comincerà in tempi brevi.

Il primo a rompere gli indugi è stato Luigi Angeletti che ha chiesto e ottenuto dalla direzione della Uil il mandato a proclamare lo sciopero generale da concordare con le altre due confederazioni. Nella mattinata la segreteria Cgil aveva espresso la «fortissima preoccupazione» per quanto si va profilando per il paese e per i lavoratori ed espresso l'esigenza di una mobilitazione «non episodica, non di testimonianza», ma in grado di durare e di accompagnare scandendolo a colpi di iniziative l'iter dei provvedimenti che l'esecutivo Berlusconi si appresta a varare. E la più dura delle iniziative è lo sciopero generale da valutare unitariamente. La decisione della Cisl è arrivata a tarda sera dopo una lunghissima riunione del comitato esecutivo che ha dato alla segreteria di Pezzotta il mandato unanime a «verificare con Cisl e Uil, sulla base dei risultati che emergeranno dall'incontro con il governo, la promozione delle iniziative di mobilitazione e lotta adeguate a sostenere le iniziative del sindacato». Le sintesi ai leader Epifani, Pezzotta e Angeletti che potrebbero riunirsi già questa sera o al massimo domani mattina con le segreterie unitarie. Intanto gli circolano date, si parla di uno sciopero da proclamare entro ottobre, o al più tardi ai primi di novembre. Scenari che saranno confermati o

Bianca Di Giovanni

ROMA «Ricordo che c'è un patto da mantenere: in Finanziaria vanno solo gli incentivi e il taglio delle pensioni d'oro, niente altro. La Lega non consentirà mai di fare cassa sulle pensioni e la delega deve essere data a Maroni che ha il compito di tenere in equilibrio il sistema Inps dopo il 2008». Arriva in serata l'ammonimento di Umberto Bossi a Giulio Tremonti: altro che intervento venerdì assieme alla Finanziaria. Dal quartier generale del Carroccio la mettono così: oggi un documento aperto ai sindacati (redatto da Maroni), poi si recepiscono le loro osservazioni e si penserà all'emendamento da presentare in Senato. E venerdì? Silenzio. Da Via Venti Settembre un'altra versione: oggi si parla solo di Finanziaria, venerdì si presenterà l'emendamento che solo ca-

LA MANOVRA IN PILLOLE

LA FINANZIARIA: sarà di 16 miliardi di euro di cui due terzi di misure a tantum e un terzo di provvedimenti strutturali. Il rapporto deficit/Pil salirà dall'1,8% al 2,3%, la crescita del Pil sarà rivista al ribasso

LE PENSIONI: un maxi emendamento alla delega previdenziale conterrà la riforma delle pensioni. La riforma prevede che dal 2008 si potrà andare in pensione solo con 40 anni di contributi. I risparmi saranno di 12 miliardi di euro a regime

LA FAMIGLIA: le risorse sono poche, e con quelle si pensa di dare soldi alle giovani coppie con figli e di assegnare un bonus alle famiglie con anziani a carico

IL DECRETONE: si prevede il varo di un decretone che dovrebbe contenere il condono edilizio, la riapertura dei termini per il condono fiscale tombale al 2002 e, probabilmente, il concordato preventivo per gli autonomi

I COLLEGATI: sarà in uno dei collegati una delle misure «simboliche» della Finanziaria. Si tratta del collegato a difesa del made in Italy che prevede anche l'introduzione del bollino sociale per i prodotti di importazione

sualmente è contemporaneo alla Finanziaria. C'è da aspettare solo qualche ora per capire chi dei due ha ragione. Nonostante la tregua nella maggioranza (per via del semestre, per via della responsabilità...), le «bacchettate» tra le varie «anime» non si fermano neanche a poche ore dal varo della «batteria» di interventi che il governo ha nel cassetto. A parte l'incognita pensioni (che apre il fronte esterno con i sindacati) per gli alleati resta difficile «ingoiare» in silenzio una Fi-

nanziaria vuota e un decreto blindato in cui finiscono tutti gli interventi più pesanti: dal concordato preventivo con gli autonomi (1 miliardo) all'estensione del condono fiscale ai redditi del 2002 (2 miliardi), che potrebbe anche restare in Finanziaria. Il pezzo forte, naturalmente, sarà il condono edilizio, che nelle ultime ore si sta «allargando» sempre di più. Il fatto è che l'intervento è uscito dalle stanze dell'Ambiente per entrare nel «trita-carne» del Tesoro, dove i conti devono tornare anche se Gianfranco Fini e



La Cisl affida a Pezzotta la scelta delle iniziative di lotta. Oggi l'incontro decisivo con l'esecutivo che teme la rottura con il mondo del lavoro

Pensioni, i sindacati pronti allo sciopero

I lavoratori, come nel 1994, preparano la risposta all'attacco di Berlusconi

Una manifestazione contro il Governo Berlusconi a Roma. F. Monteforte/Ansa



smentiti (poco probabile) a Palazzo Chigi: la parola è a Tremonti, a Maroni, a Fini e a Buttiglione, saranno loro a decidere il conflitto o il confronto. Silvio Berlusconi non ci sarà, si trova a New York con il presidente di

Confindustria, ad incontrare alle 17 tutte le sigle sindacali e dell'impresa saranno i suoi uomini. Far digerire ai rappresentanti dei lavoratori l'innalzamento obbligatorio dell'età di pensione è cosa ardua, tanto quanto

smentire che la riforma delle pensioni non è per far cassa. «È un'idea sbagliata», è «impensabile» - ha detto Angeletti - che si possa di colpo aumentare il requisito dell'anzianità contributiva. Inoltre non tutti i lavo-

ratori sono uguali e l'età contributiva può e deve variare, volontariamente, sulla base del tipo di lavoro svolto». Non c'è «ragione economica», per la Uil che spieghi questo intervento, le ragioni «sono politiche», si tiene conto dei «rapporti di alleanza», si snobba «il consenso dei lavoratori»: «si vuole dimostrare all'Europa la capacità di fare una riforma di cui non si avverte il bisogno». Non solo pensioni per la Uil, e non solo pensioni per la Cgil: «Tra tagli alla spesa sociale, mancati trasferimenti, condoni e cartolarizzazione, inflazione e mancato sviluppo ce n'è abbastanza per avviare una decisa fase di mobilitazione - spiega il segretario confederale Cgil Giuseppe Casadio -. E sarebbe irragionevole escludere un grande momento generale di sciopero».

La critiche del sindacato e l'indicazione delle priorità per imprimere una svolta all'economia del paese saranno racchiuse in documento che solo questa mattina vedrà l'ultima stesura. Su prezzi e tariffe, sviluppo e sanità si sono rese necessarie «limature», qualche divergenza c'è, ma l'impianto è condiviso da Cgil, Cisl e Uil che dovranno anche decidere se spenderlo nell'incontro del pomeriggio o se invece attendere che il governo presenti loro una qualche bozza di provvedimento per poi poter contropreparare nero su bianco.

Così i sindacati confederali; anche l'Ugl la sigla di destra ha convocato per domani la segreteria, e quantunque si attenda «è scontato» - afferma Stefano Cetica - il no alle ipotesi di modifica dell'attuale sistema previdenziale. Sul fronte opposto e per opposte ragioni si farà sentire la Confindustria: fermo restando l'apprezzamento per il varo contestuale di Finanziaria e riforma delle pensioni fissato per venerdì, gli industriali continuano a giudicare insufficienti gli interventi sulla previdenza e le linee della manovra economica che «non profila una svolta».

Un condono record da 4 miliardi

Tensioni e divisioni nel centrodestra sui contenuti della Finanziaria

Gianni Alemanno battono un po' i piedi per terra. Così, stando ad indiscrezioni, si sarebbe arrivati alla cifra tonda tonda di 4 miliardi di euro: molto di più dei tremila miliardi di vecchie lire (1,5 miliardi di euro) annunciate a Bari da Silvio Berlusconi ed anche dei 5mila miliardi (2,5 miliardi in euro) del '94. Se l'indiscrezione venisse confermata, significherebbe che tutti i «paletti» chiesti da Altero Matteoli: saranno condonabili anche gli immobili completamente abusivi e le parti demaniali. Altrimenti a

quella cifra non si arriva. Quanto alle altre misure, tornano gli slogan da battaglia nella maggioranza. Bossi fa capire chiaramente che chi prova a toccare le pensioni dovrà rassegnarsi a vedere cancellati gli incentivi a fondo perduto alle imprese, difese fino all'ultimo dall'Udc dietro pressioni di Confindustria. Con un fitto lavoro di lobbying anche sul viceministro Gianfranco Micciché alla fine Tremonti si sarebbe convinto a confermare gli stanziamenti già previsti l'anno scorso almeno fino al 2006. Ma se le carte

in tavola vengono cambiate, avverte il leader del Carroccio, chissà se anche la 488 resta così. Si studiano intanto interventi per anziani e famiglia (forse in forma di sgravi fiscali) richiesti da tutte le forze politiche. Resta in quota la «Tecno-Tremonti» (1 miliardo), mentre solo qualche spicciolo andrà al bonus libri. Per le infrastrutture i fondi si fermerebbero a 1,5 miliardi. Chiaro che non bastano i condoni. Dalle cartolarizzazioni degli immobili si attendono circa 2,5 miliardi, mentre l'operazione di *lease back* dei

ministeri (vendita e riaffitto) dovrebbe portare 2,5 miliardi, anche se c'è qualche dubbio che questa cifra possa essere utilizzata per le spese correnti. Confermata la stretta sugli enti locali (1,8 miliardi) e il taglio alle invalidità e alle pensioni d'oro per un miliardo di euro. Tre miliardi si dovrebbero recuperare dal risparmio sui beni e servizi e dai «tagli» ai ministeri. Per il resto è assai probabile che il deficit per il 2004 sarà portato a quota 2,3% del Pil rispetto all'1,8 indicato a luglio.

lo scontro tra Bankitalia e Tremonti

L'esponente dell'Udc: in un consesso internazionale non si fa così
Tabacci: Fazio ha fatto un intervento inopportuno

ROMA «La scena non l'ho vista. Comunque non trovo gradevole che l'Italia si presenti in questo modo sugli scenari internazionali». Bruno Tabacci, deputato di punta dell'Udc, non ha gradito la schermaglia televisiva tra il governatore Antonio Fazio e il ministro Giulio Tremonti. Lui, considerato dai *rumors* l'anti-Fazio per eccellenza, ci tiene però a precisare: non si tratta di essere d'accordo con l'uno o l'altro. Il fatto è un altro. E cioè? «Non è gradevole presentarsi sugli scenari internazionali dando la sensazione di avere opinioni così palesemente diverse. Naturalmente in Italia si può dire quello che si vuole, ma che si usino gli appuntamenti internazionali per far questo non è piacevole. Siamo i soliti provinciali, che in queste occasioni tornano a parlare delle cose italiane».

Nel merito invece? Cioè sulle pen-

sioni?
«Ritengo che la riforma delle pensioni sia un fatto strutturale, i cui effetti andavano anticipati e non posticipati». **Beh, questo sembra quello che dice Fazio**
«Non lo so. Fazio in questi anni ha detto delle cose ed anche il suo contrario. Non mi pare che ci sia una linea precisa. Rileggendo le relazioni del 31 maggio non ho trovato questa coerenza di fondo sui tanti argomenti. Comunque perché parlare di Fazio? Non è un politico». **Qualcuno sospetta che sia pronto a scendere in campo.**
«Io non ne so niente». **Ma ci crede o no?**
«Uno può crederci o meno, ma mi pare che la questione attualmente non si ponga». **La sua idea di utilizzare le riserve di Bankitalia è già stata bocciata l'anno scorso...**
«No, non è così. Lo scorso anno ci fu un pronunciamento del presidente della Camera che la difini inammissibile per ragioni formali, ma il Parlamento non ha mai bocciato niente». **Quest'anno ci riprova?**
«Ma non ci penso neanche. Non è

che sono un ragazzino che tutti gli anni insiste. Uno segnala una cosa una volta, poi quelli che devono decidere decideranno». **Le riserve andrebbero a debito, non a deficit...**
«Quello che può essere utilizzato è il risparmio sul piano degli interessi. Insomma, sarebbe un segnale importante. Ho visto che Francesco Cossiga nel suo libro ha ripreso questa idea, dicendo che non è peregrina, non è l'eresia "che dicono i ventriloqui di Fazio", tanto che altre cancellerie ci stanno pensando. Ovviamente se la cosa si può fare con l'accordo di altri Paesi, tanto meglio, c'è un elemento di solidità maggiore». **Anche il presidente Casini non sembra d'accordo...**
«Lei sostiene delle cose che esulano anni luce dai miei interessi. Casini lo scorso anno ha dato una risposta di tipo tecnico-giuridico. Questo non significa che Casini sia contro il merito dell'emendamento. Oppure che Casini, in quanto amico di Fazio, sarebbe contro. Queste sono cose che scrivete voi perché dovete fare colore. Qui si sta parlando del presidente della Camera, che ha sempre fatto bene il suo mestiere. Non è giusto tirarlo in ballo su questioni di merito». **Ok, ma chi è d'accordo con lei? Se vuole realizzare la sua proposta qualche alleanza dovrà pure farla...**
«Io non pretendo di avere sempre ragione sulle iniziative che assumo. Se rispetto ad alcune questioni poste c'è una chiusura a discuterne, anche nel centro-sinistra, va bene così. Vorrà dire che matureranno nel tempo».

Il responsabile economico della Margherita: svelato l'imbroglione del governo
Letta: il Governatore ha detto le cose giuste

ROMA «Fazio ha fatto bene, perché bisogna che ognuno sia messo di fronte alle sue responsabilità». Enrico Letta, esponente di punta della Margherita, non ha dubbi: il governatore ha fatto quello che doveva fare. **Il Paese non ha fatto una brutta figura in un appuntamento internazionale?**
«Le cose stanno così: il governo va raccontando al mondo che sta intervenendo in modo strutturale sulle pensioni. L'Esecutivo pensa che attraverso la comunicazione possa venderci ai mercati finanziari internazionali e alla grande stampa una misura di chissà quale portata, stile Raffarin».

Pensa che Fazio sia intervenuto per questo?
«L'intervento di Fazio serve a dire che la riforma che il governo italiano

ha in mente non può essere nemmeno definita tale. È una misura di piccolo cabotaggio, un intervento da governo balneare. Questa uscita di Fazio per me è molto utile, perché se il governo pensa ad una misura non strutturale, allora vuol dire che le riforme dell'Ulivo hanno funzionato. Così Tremonti non avrà scampo: o cambia qualcosa, oppure dà ragione all'Ulivo». **Mi pare che Fazio dica il contrario: che quelle riforme non hanno funzionato.**
«Ma la cosa importante è che il governo sia posto davanti alla realtà delle cose. Se non interviene adesso deve dire che il sistema sta bene così com'è. Se invece è conseguente con tutto quello che va predicando da tre mesi a questa parte, cioè che la situazione dei conti previdenziali è drammatica, allora quello che sta facendo è una presa in giro. Nessuno di noi vuole togliere le castagne dal fuoco a Tremonti. È lui che governa». **Dunque, cosa dovrebbe fare?**
«Da una parte dire come sono i conti previdenziali, cosa che ancora non si è mai sentita. Quello che è certo è che in questi tre mesi si sono solo

sentiti allarmi. Se la conseguenza è la cosmesi che stanno preparando, i conti pubblici saranno sicuramente danneggiati dalla voglia di fuga innescata dagli allarmi. Se invece basta la cosmesi, allora non si comprendono gli allarmi, e si riconosca una buona volta che le riforme fatte finora hanno funzionato». **Fazio avrebbe smascherato questo inganno?**
«Certamente. Ed è bene che sia andata così perché sono gli investitori internazionali che devono giudicare la riforma. Proprio loro sono l'oggetto dell'imbonimento. Il governo sta facendo il gioco già visto con l'Iraq. A Bush si dice che siamo pronti alla guerra, al Papa che vogliamo la pace. Così a livello internazionale si dice che nella previdenza siamo pronti a lacrime e sangue, e poi far credere agli italiani che i pensionati non hanno nulla da temere. Il giochino così è smascherato». **Nel merito come la pensa la Margherita?**
«Semplice: noi dobbiamo chiedere al governo che ci dica lo stato dei conti previdenziali, e sulla base di quelli poi ragionare. La situazione sta diventando Kafkiana: nessuno conosce i dati e si parla di interventi a raffica. La commissione Brambilla non ha detto che la situazione è drammatica. Allora a che serve la riforma? Se i dati non sono quelli, che il governo lo dica». **Fazio sta scendendo in politica?**
«Fazio sta facendo secondo me bene il suo lavoro di difensore della realtà degli equilibri strutturali e monetari del nostro Paese. È il suo mestiere e fa bene a farlo».

